

## DOCUMENTO DIREZIONE P.R.I. U.C. DI RAVENNA DEL 18/09/2008

L'avvicinarsi della scadenza di metà mandato amministrativo del Comune di Ravenna, impone ai Repubblicani di definire un primo giudizio sul lavoro svolto, nonché di indicare quelli che - a nostro avviso - dovranno essere i temi prioritari da affrontare o da rilanciare fino al termine della legislatura.

Tutto questo specialmente in un contesto come quello odierno nel quale le difficoltà dell'economia nazionale collegate anche alla più vasta situazione economica internazionale si riflettono, ovviamente, anche sull'attività, le scelte e le risorse degli Enti Locali che sono, dunque, chiamati, da un lato, ad indicare con maggiore precisione le direttrici dello sviluppo economico dei loro territori e, dall'altro, a contribuire alla difesa sia della qualità che delle condizioni di vita dei propri cittadini.

Ciò vale anche per il Comune di Ravenna.

Indichiamo, sotto questo punto di vista, la necessità che, oltre alla necessaria difesa della qualità e della quantità dei servizi essenziali che il Comune rende ai cittadini, il Comune assuma su di sé, all'interno delle proprie scelte politiche ed amministrative, in questo particolare momento storico, il tema di contribuire alla difesa del potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie.

Ciò si può fare, a nostro giudizio, tramite l'impostazione di una graduale ma effettiva riduzione della tassazione generale oppure attraverso un'attenta analisi delle dinamiche tariffarie in quei settori nei quali (come acqua e gas) il Comune può e deve esercitare un'azione politica determinata

\*\*\*\*\*

Positivo è il giudizio che i Repubblicani esprimono sul lavoro fin qui svolto dal Sindaco, dal Vice Sindaco e dalla Giunta, nonché dalla maggioranza di centro-sinistra e questo per almeno due ragioni.

Da un lato, perché sono stati realizzati fondamentali atti di programmazione come il PSC ed il RUE, il nuovo Piano del Traffico; si è definito il percorso per la realizzazione, tramite *project-financing*, del by-pass del Candiano, così come si è raggiunto l'accordo con Stato e Regione per la realizzazione del *hub* portuale e l'approfondimento del Candiano, si è, infine, consolidato e sviluppato il Polo Universitario Ravennate.

Dall'altro lato, perché, attraverso un maggior rigore nelle politiche di bilancio, si è, fino ad ora, garantito il livello dei servizi fondamentali, mantenendo, nel contempo, sufficienti capacità di investimenti, in una condizione che già manifestava segni di difficoltà.

\*\*\*\*\*

Si annuncia, con grande clamore, ma, per ora, con rilievo principalmente propagandistico, una rivoluzione nell'assetto dello Stato e degli Enti Locali per via dell'introduzione del federalismo anche fiscale.

Su questo punto ed in attesa che la materia esca dalle discussioni preliminari e si manifesti un progetto definitivo, i Repubblicani non possono fare a meno di mettere in grande evidenza che qualsiasi progetto di maggiore efficienza del rapporto tra Stato, Regioni ed Enti Locali e complessivamente del sistema degli Enti Locali non potrà avere alcun successo se non si coglierà l'occasione, contestualmente, di prevedere la semplificazione dei livelli amministrativi, a cominciare dalla riduzione del numero dei Comuni per rendere effettivo il principio dell'autonomia locale e come premessa fondamentale per giungere alla eliminazione delle Province.

\*\*\*\*\*

Prioritario resta, per i Repubblicani, il tema della sicurezza dei cittadini.

Si deve evidenziare come già nel 2006, all'atto della presentazione del programma dei Repubblicani per le elezioni amministrative, il P.R.I. pose questo tema come prioritario.

Con soddisfazione prendiamo atto che la consapevolezza di questa priorità non è più solo dei Repubblicani anche nel campo del centro-sinistra.

Oggi dobbiamo affermare che i Repubblicani di Ravenna condividono l'iniziativa, assunta dal Governo, di assegnare ai Sindaci nuovi poteri in materia di ordine pubblico.

Riteniamo, anzi, che un'effettiva capacità di governo del territorio debba comportare un sempre maggiore ruolo del sistema degli Enti Locali di garantire la sicurezza dei cittadini.

Questo, naturalmente, deve aprire una riflessione anche sugli strumenti per realizzare questo nuovo ruolo dei Sindaci e delle Amministrazioni ed, in primo luogo, sull'adeguamento alle nuove funzioni del Corpo di Polizia Municipale, nella direzione di divenire sempre più la Polizia della città.

\*\*\*\*\*

Per quanto concerne gli interventi che dovranno determinare le scelte del Comune di Ravenna per i prossimi anni, i Repubblicani ritengono che occorra sempre più maturare la consapevolezza che alla cultura del "NO PREVENTIVO" (a volte nemmeno suffragato da un esame approfondito delle specifiche questioni) deve sostituirsi la cultura dell'INNOVAZIONE, che si basa su una visione aggiornata delle

nuove tecnologie e delle potenzialità del territorio per determinare la direzione dello sviluppo.

È il caso di quanto possono rappresentare per Ravenna sia l'ipotesi del rigassificatore sia l'opportunità del nuovo terminal container da realizzarsi con i privati sia lo sviluppo delle nuove aree della logistica.

Il fatto che la Regione Emilia Romagna abbia definito Ravenna "polo dell'energia e della ricerca sull'energia rinnovabile", possibile anche grazie allo sviluppo dell'insediamento universitario ravennate che deve essere parte della politica energetica nazionale, in particolare rispetto all'obiettivo dell'aumento dell'autonoma capacità di produzione.

È proprio per questa considerazione che i Repubblicana ritengono che Ravenna possa e debba candidarsi ad ospitare un rigassificatore con attracco a mare.

Affermiamo che tale scelta non va disgiunta dalla necessità di reimpostare nuove e più efficaci relazioni con ENI, attraverso le quali conquistare quelle aree con banchina, a tutt'oggi inutilizzate a seguito delle dismissioni, ad un obiettivo di realizzazione di nuovi insediamenti produttivi capaci di ampliare lo sviluppo di Ravenna e le possibilità di nuova e stabile occupazione, senza disperdere le risorse umane e le capacità professionali già acquisite ormai da anni nell'industria ravennate. Ugualmente, ai fini dello sviluppo, ha la completa realizzazione del "polo della nautica" in area ex Sarom, ormai quasi completamente bonificata.

A queste opportunità si devono affiancare altre condizioni, come ad esempio, la rapida applicazione dei cosiddetti art. 18 previsti dal nuovo PSC, senza i quali in particolare il forese verrebbe privato di nuove opportunità di crescita e di occupazione.

\*\*\*\*\*

Una necessaria politica di contenimento dei costi dell'apparato pubblico e, dunque, anche del Comune di Ravenna non può essere realmente affrontata se non si guardano contemporaneamente i temi dell'efficienza dell'apparato burocratico e del riordino istituzionale.

Sotto il primo profilo, occorre che maturi definitivamente la consapevolezza che una macchina pubblica più agevole ed una veste mentale sempre meno dirigistica – specie nel settore urbanistico – edilizio – è condizione indispensabile sia per lo sviluppo che per la qualità di vita dei cittadini.

E su questo punto molto ancora vi è da lavorare.

Sotto il profilo del riordino istituzionale, per il Comune di Ravenna il tema riguarda il decentramento amministrativo e, dunque le Circoscrizioni.

La facoltà prevista dalla Legge Finanziaria 2007 di articolare il territorio in Circoscrizioni con popolazione media di 30.000 abitanti, lungi dal dover essere vissuta come momento burocratico o come una mera applicazione di parametri aritmetici, deve, in primo luogo, essere vissuta come apertura di una profonda riflessione sul ruolo politico ed amministrativo dei nuovi organismi, in un'ottica di razionalizzazione.

Non vi è dubbio che il Decentramento a Ravenna ha rappresentato uno degli esperimenti più interessanti dell'articolazione istituzionale degli Enti Locali – così come va dato merito a quanti – in tutti questi anni – in modo – almeno alle origini – pressoché volontario, impegnandosi nelle Circoscrizioni, hanno contribuito ad animare la vita democratica e la partecipazione nel nostro Comune.

Il “nuovo decentramento” che dobbiamo immaginare deve, tuttavia, superare l'idea dello strumento di partecipazione ed esaltare, invece, l'idea di “rappresentatività dei territori” individuandone la funzione attraverso la ricerca di quali poteri effettivi possano essere esercitati a livello decentrato.

L'idea della “rappresentatività dei territori” riguarda anche la necessità di differenziare il ruolo del decentramento tra la città ed il forese, esaltando tale funzione principalmente per il forese.